



#FermatePillon. #FermiamoPillon

Promosso da:

- D.i.Re Donne in rete contro la violenza
- Udi Unione donne in Italia
- Pangea
- Telefono Rosa
- Maschile Plurale
- CAM Centro di ascolto uomini maltrattanti
- CGIL Confederazione generale italiana del lavoro
- UIL Unione italiana del lavoro
- Rebel Network
- NUDM Non una di meno
- Cismai Coordinamento italiano servizi maltrattamento all'infanzia
- ARCI
- Arcidonna nazionale
- Rete Relive
- Educare alle Differenze
- BeFree
- Federico nel Cuore
- Movimento per l'Infanzia
- Le Nove
- Terre des hommes
- Associazione Manden
- CNCA Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza

Associazioni forlivesi aderenti

- Tavolo Permanente delle Associazioni contro la violenza alle donne
- Forum delle donne
- Udi Forlì
- CGIL Forlì
- Uil Forlì
- Vocedonna Castrocaro
- Conferenza Donne Democratiche E. Romagna
- Il Progresso delle Idee
- Coordinamento Donne Cisl E- Romagna
- Gruppo Amal -Speranza Donne Migranti di Castrocaro Terra del Sole
- Un secco NO alle discriminazioni
- Udu -Rete degli studenti
- REA Collettivo di genere
- ANPI Comitato Provinciale Forlì Cesena
- ANPI Comunale Forlì
- Forlì Città Aperta
- Circolo UAAR Forlì Cesena
- Consulta Laica Forlivese
- Centro Donna Comune di Forlì
- Rete #TowandaDem
- Possibile Forlì-Cesena
- LeU - Liberi e Uguali Forlì
- Partito Democratico Forlì
- Io ci sono lascia il segno

10 novembre: 1, 10, 100 piazze per fermare il Ddl Pillon



A parole vorrebbe conciliare i loro problemi, ma di fatto crea maggiori contrasti, imponendo regole che stravolgerebbero la vita proprio di quei figli che vorrebbe tutelare. L'iniziativa legislativa mira, infatti, a **ristabilire il controllo pubblico sui rapporti familiari e nelle relazioni** attraverso interventi disciplinari, con una compressione inaccettabile dell'autonomia personale dei/delle singoli/e.

Diciamo NO alla mediazione obbligatoria

perché la mediazione ha come presupposto la scelta volontaria delle parti e relazioni simmetriche non segnate dalla violenza. Nella proposta Pillon, **l'obbligo di mediazione viola apertamente il divieto previsto dall'art. 48 della Convenzione di Istanbul, mette in pericolo le donne** che fuggono dal partner violento, oltre a

generare uno squilibrio tra chi può permettersi questa spesa e chi non può perché **non è previsto il patrocinio per i meno abbienti**.

Diciamo NO all'imposizione di tempi paritari e alla doppia domiciliatura/residenza dei minori

che comportano la divisione a metà dei figli/e considerati alla stregua di beni materiali. Il principio della bigenitorialità, così applicato, **lede il diritto dei minori alla stabilità, alla continuità, e all'espressione delle loro esigenze e volontà**, riportando la genitorialità al concetto della potestà sui figli anziché a quello della responsabilità, già acquisito in sede europea e italiana come principio del rapporto genitori/figli.

Diciamo NO al mantenimento diretto

perché **presuppone l'assenza di differenze economiche di genere e di disparità per le donne nell'accesso alle risorse**, nella presenza e permanenza sul mercato del lavoro, nei livelli salariali e nello sviluppo della carriera. Cancellare l'assegno di mantenimento a favore dei figli dà per scontato che ciascun genitore sia nella condizione di dare al figlio pari tenore di vita. Ciò nella maggioranza dei casi non è vero, come i dati Istat confermano. **La disparità di capacità economiche dei genitori comporterà una disparità di trattamento dei figli quando saranno con l'uno o l'altro genitore**.

Diciamo NO al piano genitoriale

perché **incrementa le ragioni di scontro tra i genitori** e pretende di fissare norme di vita con conseguenti **potenziali complicazioni nella gestione ordinaria della vita dei minori**. Non si possono stabilire in via preventiva quali saranno le esigenze dei figli, che devono anche essere differenziate in base alla loro età e crescita. Il minore con il Ddl Pillon diventa oggetto e non soggetto di diritto.

Diciamo NO all'introduzione del concetto di alienazione parentale

proposto dal Ddl che **presuppone esservi manipolazione di un genitore in caso di manifesto rifiuto dei figli di vedere l'altro genitore**, con la previsione di invertire il domicilio collocando il figlio proprio presso il genitore che rifiuta. E conseguente previsione di sanzioni a carico dell'altro che limitano o sospendono la sua responsabilità genitoriale. Si **contrasta così la possibilità per il minore di esprimere il suo rifiuto, avversione o sentimento di disagio** verso il genitore che si verifichi essere inadeguato o che lo abbia esposto a **situazioni di violenza assistita**.

Saremo per questo in piazza in tante città del paese il 10 novembre

per una **mobilitazione generale** che coinvolga donne e uomini della società civile, del mondo dell'associazionismo e del terzo settore, ordini professionali e sindacati, tutti i cittadini che ritengono urgente in questa complessa fase politica ripristinare la piena agibilità democratica e contrastare la crescente negazione dei diritti e delle libertà a partire dalla libertà delle donne.